

2637



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE01480942020-12-14
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 2637 Data 14 DICEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/6

Oggetto LIBIA. IL QUADRO POLITICO ATTUALE.

Riferimento

Redazione DI MARTINO

Firma BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 14/12/2020 - 12:34:13

Sintesi Il dialogo politico libico e' soggetto a spinte che puntano verso il mantenimento dello status quo. Personalismi e ambizioni politiche impediscono il compattamento di cui il Paese necessita, alla luce dell'incompiuta pacificazione militare e dei tentativi di riemersione delle pretese delle milizie ancora presenti sul terreno. Tuttavia, pur nella sua fragilita', il processo di dialogo politico mostra una resilienza sulla quale anche la comunita' internazionale puo' capitalizzare, sostenendo in maniera compatta lo sforzo di UNSMIL e rinnovando l'engagement con i tradizionali spoilers.

Testo La serie, in parte sovrapposta, di esercizi di dialogo svolti per iniziativa autonoma di queste istituzioni (Camera dei Rappresentanti e Alto Consiglio di Stato) ovvero sotto l'egida delle Nazioni Unite (Libyan Political Dialogue Forum) restituisce l'immagine di un Paese ancora lontano dal raggiungimento di una compattezza sufficiente per definire il proprio futuro politico.

L'LPDF, che ha ripreso i suoi lavori in maniera telematica, non ha ancora maturato il necessario livello di consenso per la definizione del meccanismo di selezione delle cariche chiamate a guidare il potere esecutivo e quello legislativo nella fase di preparazione verso le elezioni del 2021. A fronte di tali difficolta' dell'esercizio onusiano, a breve privo anche della forza motrice dell'ASRSG Williams, che cesserà le proprie funzioni il 18 dicembre, la resistenza al cambiamento sembra essere invece l'elemento costante nelle azioni dell'attuale assetto istituzionale.

Gli esiti della riunione a Ghadames di 127 membri della Camera dei Rappresentanti (v. messaggio di questa Ambasciata n. 2597 del 9 dicembre) si riassumono nella volonta' di questa istituzione di non lasciarsi sottrarre la competenza decisionale sul futuro assetto politico del Paese. Per farlo, i deputati hanno apertamente manifestato la volonta' di abbandonare la guida dello stesso Presidente dell'Assemblea, Aghila Saleh, le cui ambizioni di ascesa alla guida del futuro Consiglio Presidenziale sono giocoforza antitetico al mantenimento dello status quo.

Contro Aghila, nell'ottica dei deputati, giocano altri due fattori. Il primo e' il rinnegamento della lealta' all'istituzione che egli presiede. Un "tradimento"

consumato, secondo i suoi detrattori, nei rapporti coltivati da Aghila con la comunità internazionale, sebbene non il Presidente non godesse né di mandato, né di una base di parlamentari a suo sostegno sufficientemente ampia da potergli garantire quella rappresentatività sulla quale ha fondato la propria "campagna". Il fallimento della chiamata di Aghila per una riunione dei deputati a Bengasi, contestuale a quella svoltasi a Ghadames la scorsa settimana, ne è stata la prova plastica. Il secondo fattore attiene alla rappresentatività dello stesso Aghila rispetto alla constituency dell'est di cui vorrebbe farsi voce. Che Aghila difetti in capacità di mobilitare il sostegno della popolazione dell'est era noto sin dalla sua ascesa a Presidente della Camera, dove era stato eletto con appena 900 voti. Tuttavia, l'assenza di figure alternative, bloccate dalle ambizioni di conquista del Generale Haftar, avevano permesso il consolidamento del ruolo istituzionale di Aghila, ancorché relegato nel rurale ritiro di Qubba. Il fallimento dell'iniziativa militare del Generale su Tripoli, nel giugno scorso, ha inizialmente consentito ad Aghila di proporsi come voce dialogante dell'est; successivamente, è emersa la distanza che lo separa oggi dalle principali congregazioni tribali e di notabili della Cirenaica, con la parziale eccezione di una parte degli Obeidat. Una frattura consumatasi formalmente nella giornata di ieri con la dichiarazione nella quale una parte delle associazioni civili e delle tribù della mezzaluna petrolifera, identificati con il nome di "Barqa Bianca", si esprime a favore di un sistema di selezione delle candidature apicali per la futura architettura istituzionale del Paese nella quale i collegi elettorali di ognuna delle tre regioni eleggono due candidati. Scelta, questa, che impedirebbe la nomina di Aghila per acclamazione, all'interno dell'LPDF, imponendogli di presentarsi dapprima all'interno della propria constituency e poi, solo ove risultasse tra i due candidati più votati, di far valere la propria candidatura all'interno dell'LPDF.

Nel concorrere a formare la linea Maginot a difesa dello status quo istituzionale, l'azione dell'Alto Consiglio di Stato (ACS) e del suo Presidente, Meshri, appare più lineare. La partecipazione dei tredici membri dell'ACS alla riunione di Tangeri (v. messaggio Amb. Bregato n. 1562) è l'espressione più compiuta, unitamente alle dichiarazioni pubbliche dello stesso Meshri, della volontà di questa istituzione di non abbandonare, ma al contrario rivitalizzare, l'accordo politico di Skhirat ed in particolare rivendicare la competenza dell'ACS (insieme alla Camera dei Rappresentanti) sulla scelta delle figure apicali dell'amministrazione del Paese. Meshri, in tal modo, svuota l'LPDF, dal suo punto di vista, di potestà decisionale, rubricandolo a mero esercizio di confronto.

Resistenze analoghe si ritrovano nell'Esecutivo. Venuta meno l'astensione "costruttiva" dalle polemiche interne, che ha preceduto e seguito l'incidere dell'LPDF, le faglie tra le figure apicali del Governo sono tornate in superficie. La coraggiosa scelta del Presidente Serraj di convocare un vertice per il superamento della diatriba relativa all'impiego dei proventi del settore petrolifero (v. messaggio di questa Ambasciata n. 2557 del 2 dicembre) non ha finora sortito reali avanzamenti. Le tensioni seguite nei giorni successive tra il Ministro dell'Interno, Bashaga, e il Governatore della Banca Centrale libica, Kebir, riguardo all'illegittimo divieto di espatrio imposto dal primo sul secondo, non sono che la spia di movimenti centrifughi rispetto al tentativo di Serraj di compattare l'Esecutivo e di conservare, per tale via, una stabilità istituzionale che sposa indirettamente la causa dei difensori dello status quo.

La convergenza su questo disegno resta incompiuta a causa delle malcelate ambizioni personali. Bashaga, in particolare, appare prioritariamente concentrato sulla propria agenda volta a guadagnare consensi per garantirsi il futuro politico nell'assetto che sorgerà dalle ceneri dell'attuale. Di qui la ricerca di visibilità, dapprima con il viaggio di meta' novembre in Francia, preparato anche attraverso la precedente tappa in Egitto, e ora con il contrasto aperto nei confronti di Kebir, l'uomo cui Esecutivo e opinione pubblica addebitano le difficoltà economiche di un Paese "ricco, ma dove la gente non ha soldi", nelle puntuali definizioni di Yacub El Hillo, Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per gli aspetti umanitari.

L'involuzione della situazione di sicurezza nel Paese riflette queste dinamiche. La

"distrazione" di Bashaga ha consentito la riemersione di segnali che tradiscono le ambizioni delle diverse milizie presenti nell'area della Capitale. Significativa, in tal senso, la grande visibilita' avuta dal rientro a Tripoli, dopo anni di "esilio" negli EAU, di Haitem Tajouri, figura leader di una delle principali milizie tuttora in grado di controllare ampie porzioni di territorio nell'area tripolina e di esercitare, per tale via, pressioni sull'Esecutivo. Incompiuta la piena pacificazione militare del Paese (v. messaggio di questa Ambasciata n. 2592 dell'8 dicembre), e ancora immatura la sua transizione verso un diverso assetto politico in grado di segnare una cesura con la Libia post-Skhirat, la forza potenziale delle milizie torna a crescere di pari passo con il ritardo nell'esecuzione dei tanto attesi programmi di smobilitazione e reintegro delle milizie stesse nelle forze di sicurezza (programmi di DDR e SSR). Tema, quest'ultimo, totalmente assente nelle dichiarazioni del Ministro della Difesa, Namroush, che guida l'ala apertamente diffidente verso gli esercizi di dialogo politico e militare. Anche in questo caso, non manca una vena personalistica, legata alle ambizioni di Namroush di scalzare proprio Bashaga (da tempo in favore della smobilitazione delle milizie o almeno di alcune, non quelle di Misurata e, a Tripoli, Rada) nella veste di garante di quella continuita' della quale, su tutti, necessita' Ankara per cogliere i dividendi del proprio investimento politico e militare in questo Paese.

La perdita di velocita' della spinta al rinnovamento si nota anche osservando le difficolta' incontrate dal potere giudiziario. La campagna di "igiene istituzionale" lanciata dal Procuratore Generale Sadiq Al Sur (v. mio n. 2247 del 20 ottobre) contro la corruzione dilagante - iniziativa avviata con l'appoggio del Ministro dell'Interno Bashaga e delle forze che si erano compatte dietro di questi dopo il suo reintegro nelle funzioni, all'inizio di settembre - appare ora impantanata a causa delle resistenze e dei limiti imposti dai gruppi armati attivi nella capitale. I mandati di arresto spiccati dal Procuratore Generale sono stati eseguiti solo in parte, e la maggioranza di coloro che erano stati fermati, incluse figure istituzionali di primo piano (come il Ministro del Governo locale, il Vice Ministro delle Finanze, alti dirigenti della Banca Centrale e i vertici della compagnia elettrica nazionale) non sono stati rinviati a giudizio per l'asserita mancanza di prove.

A poco piu' di un anno dalle elezioni, previste il 24 dicembre 2021, la Libia resta un Paese profondamente frammentato. Tuttavia, la resilienza del processo politico, nonostante le spinte destabilizzanti sopra descritte, costituisce un aspetto sorprendente e positivo, sul quale vi e' margine di capitalizzazione. La compattezza del sostegno della comunita' internazionale al processo stesso, il celere completamento della transizione di UNSMIL dalla gestione Williams a quella di Mladenov e un rinnovato "engagement" verso gli spoilers tradizionali, lungo le linee richiamate nel messaggio DGAP 147764 dell'11 dicembre, possono costituire il percorso, per quanto ostico e stretto, in grado di allontanare questo Paese dalla sua naturale tendenza al cupio dissolvi.

Riferiro' nei prossimi giorni a seguito degli incontri che, al mio rientro dopo un'assenza dovuta ad una causa di forza maggiore, ho chiesto ai vertici istituzionali e tecnici del Paese.